

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza

08/07/2026

Navigare nell'incertezza: le tendenze nell'estate 2026 per economia e imprese

Le principali evidenze contenute nel 38° report trend economia, congiuntura e MPI
FOCUS VENETO E VICENZA

Le incertezze sull'evoluzione della crisi mediorientale, la crescita dell'economia italiana e l'avvicinamento al termine degli interventi del PNRR dominano il contesto per le imprese italiane esaminato nel 38° report congiunturale "Navigare nell'incertezza: le tendenze nell'estate 2026 per economia e imprese", che contiene un ampio set di evidenze della congiuntura a livello nazionale e nel confronto internazionale, le tendenze della manifattura, delle costruzioni e dei servizi, dei costi dell'energia, del mercato del lavoro, della politica fiscale e della politica monetaria, con le ricadute sul mercato del credito delle imprese.

Il **focus sui territori** mette in evidenza le differenti dinamiche nella prima parte del 2026 su export, nel contesto delle incertezze della crisi in Medio Oriente, l'impatto dei dazi statunitense e la debole ripresa della Germania. Inoltre, sono descritte le differenti traiettorie su scala territoriale del mercato del lavoro, dei costi dell'energia e del turismo.

Export

Nei primi 3 mesi del 2026 in Veneto si osserva una **crescita delle esportazioni manifatturiere del 5,1%** rispetto ai primi 3 mesi del 2025, crescita più intensa rispetto al +1,3% registrato a livello nazionale, sebbene tale crescita si debba esclusivamente ad una consistente commessa di navi e imbarcazioni da Venezia verso gli Stati Uniti d'America, al netto della quale l'export veneto risulterebbe in contrazione dell'1,1%.

Tra le principali 30 province esportatrici (che esportano oltre l'1% dell'export nazionale manifatturiero) raddoppia l'export di **Venezia** (+94,5%) e cresce a **Padova** (+2,3%), mentre si osservano cali a **Vicenza** (-2,1%), **Verona** (-2,2%) e **Treviso** (-2,4%).

I settori con **una elevata presenza di micro e piccole imprese (MPI)** – quali alimentare, moda, legno e mobili, prodotti in metallo e altre manifatture – mostrano una dinamica in linea con il totale manifatturiero al netto di navi e imbarcazioni: nei primi 3 mesi del 2026 in Veneto registrano una **flessione dell'export del -0,7%**, più contenuta rispetto al -2,4% registrato a livello nazionale, con cali contenuti nelle province di **Padova** (-1,1%), **Vicenza** (-1,5%) e **Treviso** (-1,6%), una diminuzione più intensa a **Belluno** (-6,8%), mentre **Venezia** segna una crescita dell'8,3%.

Nel dettaglio, uno dei settori ad alta concentrazione di micro e piccole imprese attenzionato per la difficile congiuntura che sta attraversando è la **Moda** (che comprende tessile, abbigliamento e calzature). L'export di Moda *made in* Veneto nei primi 3 mesi del 2026 cresce del 2,0%, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale che segna un calo del 2,1%. Tra le principali province esportatrici cresce l'export di moda di **Padova** (+15,0%), **Verona** (+6,0%) e **Venezia**

Elaborazione Flash

Confartigianato Imprese Vicenza – Via E. Fermi 134 – 36100 Vicenza – tel. 0444.398358 - www.confartigianatovicenza.it

Elaborazione: Carlotta Andracco, Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza. Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato.

(+2,2%), mentre cala a **Vicenza** (-0,8%) e **Treviso** (-1,0%), sebbene, in entrambi i casi, con dinamiche in miglioramento rispetto alla dinamica annuale del 2025.

Altro settore rilevante per il territorio è la **Meccanica**, che nei primi 3 mesi del 2026 risulta in calo dell'1,9%, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (+8,9%), che però è influenzata dalla forte crescita di export di metalli preziosi (+94,1%), al netto della quale l'export nazionale della Meccanica risulterebbe in calo del 0,5%.

Tra le principali province esportatrici cala maggiormente l'export della meccanica a **Treviso** (-2,4%), **Verona** (-3,4%) e **Vicenza** (-4,6%), mentre cresce a **Padova** (+3,1%).

Sebbene l'export nazionale verso la **Germania** risulti in flessione (-4,4% nel I trimestre 2026, dopo una crescita del 2,7% nel 2025), a livello Veneto si rileva una crescita dell'export manifatturiero verso il primo partner commerciale, pari a +1,0% nei primi 3 mesi dell'anno. Tra le principali province esportatrici si rileva una crescita maggiore a **Vicenza** (+8,1%), **Padova** (+1,9%) e **Treviso** (+1,1%), mentre è in calo **Verona** (-4,6%).

Soffrono ancora, invece, i settori a maggior concentrazione di MPI le cui esportazioni dal Veneto risultano in calo dell'1,5%, in linea con la dinamica nazionale (-1,4%). Tra le principali province esportatrici i cali più intensi si osservano a **Padova** (-7,0%), sebbene in miglioramento rispetto alla dinamica del 2025, e **Vicenza** (-2,3%), si rileva una leggera flessione a **Verona** (-0,3%), mentre sono in aumento le esportazioni di MPI di **Belluno** (+2,9%) e **Treviso** (+3,3%).

I dazi statunitensi sembrano colpire in maniera differenziata i territori, in base alle diverse specializzazioni settoriali. Nei primi 3 mesi del 2026 l'export manifatturiero del Veneto verso gli **USA** è in crescita del +23,5%, variazione più intensa del +1,7% nazionale, nonostante questa dinamica sia influenzata da una importante commessa di navi e imbarcazioni, al netto della quale la dinamica è in contrazione del 12,2%.

Tra le principali province esportatrici, a parte il boom dell'export di **Venezia** (+431,6%) per la commessa di navi e imbarcazioni, si osserva una crescita dell'export verso il mercato statunitense a **Padova** (+6,5%), mentre sono in calo **Treviso** (-7,9%), **Verona** (-8,4%) e **Vicenza** (-12,2%).

In calo l'export dei settori di MPI che a livello regionale segna un -6,4%, flessione dimezzata rispetto al -12,2% osservato per il totale manifatturiero escluse navi e imbarcazioni. Tra le principali province esportatrici, si rileva una crescita a **Padova** (+10,0%) e **Vicenza** (+7,1%, in controtendenza rispetto al totale manifatturiero), mentre è in calo a **Treviso** (-3,0%), **Verona** (-11,5%) e **Belluno** (-36,8%).

Con il conflitto in **Medio Oriente** è stato colpito anche il commercio internazionale in un'area particolarmente dinamica per il *Made in Italy*: nel 2025, infatti, le esportazioni manifatturiere italiane verso il Medio Oriente crescevano del 7,2%, mentre nel I trimestre 2026 crollano del 18,1% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Tale calo risulta più intenso per il Veneto che perde il 26,3% dell'export. Tra le principali province esportatrici, risultano maggiormente colpite **Treviso** con una flessione dell'export del 37,4%, **Padova** (-28,4%) e **Vicenza** (-25,9%); più contenuto il calo per **Verona** (-11,8%) mentre l'export di **Venezia** cresce (+16,8%).

A pesare sulla dinamica in contrazione verso il Medio Oriente è l'export dei settori a maggior concentrazione di MPI che a livello veneto cala del 23,2%, con flessioni più intense rispetto alla dinamica del totale manifatturiero per **Vicenza** (-33,7%).

Mercato del lavoro: stabile l'occupazione ma soffre la Manifattura

In Italia nei primi tre mesi del 2026 il mercato del lavoro risulta stabile. Nei primi 3 mesi del 2026 il **tasso di occupazione** in Veneto è pari a 69,1%, sotto la media del Nord-est che è 70,2%. Rispetto al primo trimestre 2025 il tasso cala di 0,9 punti percentuali, in controtendenza con l'invariabilità rilevata a livello nazionale (+0,1 punti percentuali).

Il numero di **occupati** in regione cala dell'1,5%, pari a **33mila occupati in meno** rispetto ai primi 3 mesi del 2025, registrando la flessione più intensa tra le principali regioni per numero di occupati, e in contro tendenza rispetto alla sostanziale stabilità a livello nazionale (+0,2%).

La flessione del numero di occupati è dovuta alla contrazione dell'occupazione dipendente (-4,4%), che rappresenta il 78,7% dell'occupazione totale, mentre cresce in maniera consistente l'occupazione **indipendente** (+10,7%), in ripresa dopo il calo del -1,8% dell'anno 2025. La dinamica per genere mostra una ripresa dell'**occupazione femminile** (+1,5%, dopo il -2,4% del 2025), mentre l'occupazione maschile risulta in contrazione del 3,7% nei primi 3 mesi del 2026.

Al dettaglio di macrosettore si osserva un calo dell'occupazione nella **Manifattura** del 7,2%, flessione più intensa del -1,9% nazionale e la maggiore tra le principali regioni, e una contrazione nelle **Costruzioni** dell'11,1%, in controtendenza rispetto al +5,4% della media nazionale e unica tra le principali regioni a registrare un calo. In crescita, invece, l'occupazione nei **Servizi** che segna un +3,8%, grazie alla crescita sia dell'occupazione del Commercio e turismo (+7,5%) che degli Altri servizi (+2,3%).

La **domanda di lavoro dipendente** delle imprese venete del manifatturiero esteso, delle costruzioni e dei servizi tra giugno e agosto 2026 è in calo del -4,9% rispetto allo stesso periodo del 2025, flessione più intensa del -3,2% nazionale. Le quasi **122 mila entrate preventivate** dalle imprese per il trimestre giugno-agosto 2026, infatti, sono 6.250 in meno rispetto a quelle previste nello stesso periodo di un anno fa. A livello settoriale si osserva un calo più intenso nei servizi alle imprese, nei servizi alle persone (entrambi -8,2%), e nei servizi di alloggio e ristorazione (-6,0%). Cali più contenuti della media regionale, invece, si osservano per il manifatturiero (-1,5%) e commercio (-3,9%), mentre le costruzioni segnano una crescita di entrate previste di lavoratori (+0,7%).

A livello provinciale si osservano cali delle entrate previste più accentuati rispetto alla media regionale a **Rovigo** (-7,5%), **Belluno**, **Verona** (entrambe -6,3%), **Vicenza** (-5,2%), mentre più contenuti della media veneta le flessioni a **Treviso** (-3,5%), **Venezia** (-3,6%) e **Padova** (-4,5%).

In provincia di Vicenza, a livello settoriale si osserva un calo più intenso nei servizi di alloggio e ristorazione (-11,8%), nelle costruzioni (-8,4%) e nei servizi alle persone (-8,7%). Cali più contenuti della media provinciale, invece, si osservano per il manifatturiero (-2,9%) e servizi alle imprese (-4,2%), mentre il commercio segna una crescita di entrate previste di lavoratori (+2,0%).

Persiste il problema della **difficoltà di reperimento**, anche se il fenomeno è in forte calo. In Veneto sono difficili da reperire il 47,8% delle nuove entrate previste a giugno 2026, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto a giugno 2025. Tuttavia, la difficoltà media di reperimento in Veneto è superiore alla media nazionale (42,0%) e a quella del Nord-est (45,1%).

Nella provincia di Vicenza a giugno 2026 la difficoltà di reperimento scende al 48,8%, pari a 3,6 punti percentuali in meno rispetto al 52,4% di un anno prima.

Credito

A marzo 2026, torna ad acuirsi il calo dei **prestiti alle piccole imprese** con una flessione del 4,3%, contrazione che continua da 4 anni esatti (marzo 2022) mentre i prestiti al totale imprese sono in aumento del +2,2%, con un trend positivo da settembre 2025. A livello territoriale, il calo dei prestiti alle piccole imprese è più intenso nel Centro (-5,0%) e nel Nord-Est (-4,7%). In particolare,

tra le principali regioni, le maggiori flessioni si rilevano nelle **Marche** (-7,1%), **Liguria** (-6,6%), **Toscana** (-6,4%), **Umbria** e **Veneto** (entrambe -5,5%).

Sempre a marzo 2026 per le quasi-società artigiane¹ si registra un calo più intenso dei prestiti, pari a -8,8% rispetto a marzo 2025. Più intensa la contrazione dei prestiti nel Nord-Ovest (-10,2%) e Nord-Est (-9,6%), mentre tra le principali regioni troviamo cali a doppia cifra in **Friuli-Venezia Giulia** (-12,9%), **Toscana** (-10,5%), **Piemonte** (-10,5%), **Lombardia** (-10,4%) e **Veneto** (-10,3%).

Il **costo del credito** in Veneto è tra i più bassi con un tasso di interesse annuo effettivo (TAE) pari a 4,72%, dietro ad **Emilia-Romagna** (4,46%), **Trentino-Alto Adige** (4,60%) e **Lombardia** (4,69%). Tuttavia, per le piccole imprese venete il costo del credito, pari a 7,6%, risulta superiore di 310 punti base rispetto a quello per le imprese medio-grandi (pari a 4,5%).

A livello di macrosettore in Veneto, le imprese di Costruzioni hanno un costo del credito più elevato, con un TAE di 5,96%, a fronte di un tasso di interesse del 4,91% delle imprese dei Servizi e del 4,43% nel Manifatturiero.

Crisi di Hormuz e costi energia

Il conflitto in Medio Oriente con la chiusura dello stretto di Hormuz ha causato, nell'arco di tre mesi, un caro bollette del +7,8% in Italia, primo paese in Unione europea per maggiore crescita dei prezzi al consumo di elettricità e gas, ben al di sopra della media UE del +0,3%.

In **Veneto** la crescita della **bolletta di luce e gas** tra maggio e febbraio 2026 è stata del +12,2%, registrando l'aumento maggiore tra le regioni, dietro solo al Trentino-Alto Adige (+12,8%).

A livello provinciale, dove i dati sui prezzi al consumo sono disponibili ad un minor dettaglio, il caro bollette spinge l'inflazione. A fronte di una crescita nazionale dei prezzi al consumo del +3,2% a maggio 2026, in Veneto l'aumento è del +3,5%, 3° regione per maggiore inflazione dietro a Calabria (+3,9%) e Lazio (+3,6%). Tra le 23 province con una inflazione superiore alla media nazionale troviamo **Verona** (+3,7%, 5° provincia per maggiore crescita), **Belluno**, **Venezia** (+3,6%, 7° province), **Vicenza** (+3,5%, 13°), **Rovigo** (+3,4%, 18°) e **Padova** (+3,3%, 21° provincia).

¹ Con quasi-società artigiana si identificano le società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società di fatto, società semplice e imprese individuali con 6 addetti e oltre. Secondo fonte Artigiancassa questa categoria rappresenta il 53,5% dei prestiti all'artigianato, secondo l'ultima rilevazione disponibile a giugno 2019.